



COSENZA



Il sindaco Mario Occhiuto rivendica la scelta dell'ubicazione Il nuovo ospedale cittadino sul colle del Mariano Santo

Al via la querelle politica sulla costruzione del nuovo nosocomio annunciata ieri dal governatore Oliverio

Sulla costruzione del nuovo ospedale cittadino, in sostituzione del nosocomio dell'Annunziata, il sindaco Occhiuto non ha perso tempo ad intervenire e far sentire la sua voce. "Una cosa è la sacrosanta necessità di una struttura migliore, altra invece la scelta dell'ubicazione che spetta all'amministrazione comunale".

"Bene fa il presidente Oliverio a insistere sull'iter per la costruzione del nuovo ospedale di Cosenza". Così il sindaco Mario Occhiuto apprendendo dell'incontro promosso dal governatore della Regione Calabria in merito alla struttura sanitaria da realizzare nel capoluogo bruzio. "Nuovi spazi dedicati alla salute dei cittadini sono assolutamente necessari per offrire servizi più adeguati - aggiunge Occhiuto - ma vorrei si tenesse ben presente che l'ente regionale ha il compito della programmazione e non quello sulla scelta dell'ubicazione del sito all'interno della città".

"L'ospedale costituisce un centro attrattore di interessi e di vita - prosegue Occhiuto - e non può essere spostato dall'attuale collocazione senza causare enormi danni urbanistici a tutta la zona a sud di Cosenza e al centro storico. D'altra parte, lo stesso Oliverio nella sua ultima visita di sopralluogo in città, aveva dichiarato di non volere svuotare ulteriormente la zona antica di funzioni vitali e di immaginare uno sviluppo a consumo zero. E queste affermazioni di principio vanno esattamente nella direzione opposta alla



paventata realizzazione di un nuovo ospedale nella zona di Vaglio Lise. L'amministrazione comunale - spiega ancora il sindaco - sta realizzando un percorso per rilanciare il centro storico e l'intera zona a sud di Cosenza, e quello di spostare l'ospedale da questa zona sarebbe un colpo mortale che condannerebbe per sempre la possibilità di riqualificazione e recupero della parte antica della città. Viceversa il nuovo ospedale e l'uscita autostradale a sud rilancerebbe immediatamente tutta la zona con ricadute eccezionali.

Se, al contrario, sottraiamo ancora interessi non riusciremo più nell'obiettivo. Queste sono le scelte urbanistiche che si pagano nei decenni successivi, e poi a nulla vale lamentarsi quando le case crollano perché i privati non hanno alcun interesse economico a ristrutturarle. Auspico pertanto che si possa agire nell'ambito dei propri compiti e del proprio ruolo. Quando non si rispettano i ruoli e le competenze, si rischia di fare solo annunci come è già accaduto più volte, per esempio sulla Metropolitana leggera. Abbiamo

sempre chiesto alla Regione il finanziamento per la costruzione dell'ospedale, ma le scelte per l'ubicazione, ripeto, appartengono all'amministrazione e al consiglio comunale, che approva il Piano strutturale comunale (che non contiene per niente questa previsione)".

"A mio parere - conclude Occhiuto - è possibile costruire un nuovo Ospedale sul vecchio sito allargato fino all'area del Mariano Santo, attualmente abbandonata, che diventerebbe a questo punto pure parte integrante della nuova struttura".

Dura replica di Pse e Buongiorno Cosenza
«Un insulto dare soldi soltanto ai nomadi»



"Il provvedimento deliberato all'unanimità dalla giunta comunale del sindaco Occhiuto - affermano i due gruppi comunali del Pse e "Buongiorno Cosenza" - per assegnare 600 euro per ciascun nucleo familiare e altri 300 euro per ogni altro membro che decide di lasciare la tendopoli allestita dall'amministrazione nella stazione di Vaglio Lise, è un insulto vero e proprio a tutti gli altri cittadini che vivono situazioni di profondo disagio abitativo ed economico e che dal Comune, in questi anni, non hanno avuto neanche un solo euro. Quando si è allestita la tendopoli si era detto che a fine settembre sarebbe stata smantellata e i rom trasferiti in sistemazioni più civili. Se così non fosse stato, si era detto, l'assessore si sarebbe dimesso. Non è successo e naturalmente non si è dimesso nessuno e francamente non ce ne importa niente". "Ciò che ci riguarda, e tanto, è il fatto che ora che non sa come uscirne il

sindaco mette le mani nelle casse pubbliche (che è una sua abitudine ma noi non smettiamo di indignarci)". "L'operazione per trasferire i rom dalla stazione è un monumentale spreco di risorse pubbliche a chiari fini elettorali che costerà ai cosentini la bellezza di 136.500 euro più gli altri 200mila euro spesi per l'allestimento della tendopoli-lager. Il sindaco Occhiuto ha già dilapidato quasi 350mila euro per quella che doveva essere una sistemazione d'emergenza. Un salasso economico che ripropone anche il tema della disparità di trattamento a cui sono sottoposti i cosentini. A meno di volerli considerare cittadini di serie b, Occhiuto dovrebbe spiegare perché ha deciso di premiare, aiutare e sostenere proprio gli abitanti della tendopoli e non uno qualsiasi tra i tantissimi cosentini sfrattati, senza casa, poveri, disabili, emarginati o in una condizione di difficoltà del tutto simile se non peggiore a quella vissuta dai rom".

Il primo cittadino difende le sue decisioni sulla tendopoli di Vaglio Lise «Abbiamo aiutato i rom con fondi speciali»

"Crediamo di aver trovato una soluzione dopo anni di populismo e immobilismo". Il sindaco Occhiuto replica alle accuse di Marco Ambrogio (Pd). "Lo scorso mese di giugno aveva disposto lo sgombero della baraccopoli che esisteva da anni lungo le rive del fiume. "Era in una zona R4 - spiega - ad altissimo rischio idrogeologico. Se fosse accaduto lì quello che è avvenuto

to a Rossano, oggi conteremmo migliaia di vittime - spiega ricordando l'alluvione del 12 agosto di quest'anno - di quel migliaio di persone, oggi nel campo di emergenza allestito col supporto della Protezione civile ne restano circa trecento". "Questo è un percorso che abbiamo concertato con le famiglie. Dopo lo sgombero sono andati via i criminali che trovavano rifugio

nelle baracche abusive, quindi abbiamo migliorato anche la situazione sociale, e molti di coloro che sono rimasti hanno un lavoro. Ricordo inoltre che in quella situazione non si poteva più stare, con rischio epidemie e i fumi tossici che i bambini respiravano, abbiamo tolto 400 tonnellate di rifiuti dall'area". La strategia consiste nel trovare una sistemazione autonoma



alle famiglie rom aiutandole con il sussidio. Avevamo chiesto un aiuto economico al Ministero dell'Interno ma non è arrivata nessuna risposta, così abbiamo attinto al fondo di riserva che avevamo comunque creato".